

Foto Ansa



**Una veduta di Torino** In città sarà eletto quest'anno un nuovo sindaco dopo due mandati di Sergio Chiamparino. Il centrosinistra sceglie il candidato oggi con le primarie

# «A Torino sarà una grande sfida. Dalle primarie il Pd può prendere slancio»

**Sergio Chiamparino: «Non so chi vincerà, ma Fassino è la continuità. Dopo il mandato? Valuterò tutte le proposte anche quelle non politiche»**

## Il colloquio

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A TORINO

Sullo scrittoio una scatola di mentine tricolore, una brocca con l'acqua, poco più in là una pila di libri, «li sto selezionando perché ad alcuni tengo molto e li voglio portare via». Su una mensola il cappello da alpino, «l'oggetto a me più caro. Lo indosserò in occasione dell'adunata dell'8 maggio, ultima iniziativa pubblica a cui parteciperò come sindaco». Sergio Chiamparino conta i giorni che lo separano dalla fine

## Il sindaco uscente Due mandati per l'ex operaio È un dirigente del Pd



del mandato, «77 all'alba». Spiega: «È una vecchia abitudine di noi artigiani di montagna fare il conto alla rovescia». E poi, arrivata l'alba? «Andrò sul Becco meridionale della Tribolazione sul Monviso, un nome che è un viatico per il mio futuro». Difficile credere che tutto si esaurisca con una scalata in alta quota, per quanto impegnativa possa essere. «Il fatto è che dopo questa esperienza, totalizzante, c'è bisogno di una cesura, per questo ho già detto no a chi mi proponeva di andare in consiglio comunale. È un bene per tutti, a cominciare dal mio successore che io spero e mi auguro sia Piero Fassino. Se poi ci saranno delle altre proposte, anche non politiche, le valuterò». Beve un

sorso d'acqua e sorride con una punta di amarezza, «una volta che esci di scena bastano pochi mesi e sei fuori, è così che va». Chiamparino, il sindaco più apprezzato d'Italia, che molla? «Il più amato dagli italiani, come la Scavolini. Percentuali altissime, tra il 65 e il 70%, ma le dinamiche politiche e partitiche sono altre...». La domanda arriva a bruciapelo: «In caso di primarie per la leadership lei che farebbe?». La risposta senza esitazione: «Sarebbero un'opportunità. Ma è un'ipotesi lontana, il governo anche se ha una maggioranza risicata, fragilissima, farà del tutto per restare a galla». Il sindaco uscente si apre ai ricordi e traccia il bilancio di questi lunghi dieci anni mentre inizia a fare ordine tra le sue cose, quelle da lasciare e quelle da portare. Sono quasi tutte qui, nel «sacario», come lo definisce mentre apre la porta: il Tir dell'Iveco che si muove con il telecomando e porta inciso il suo nome, decine di medaglie, immagini sacre egiziane, la fotografia di Stefania Sandrelli con dedica. Errori? «Quello politico più grande l'ho commesso nel 2006 quando, sicuro di rivincere le elezioni, avrei dovuto fare una grande lista civica e non l'ho fatta. Il risultato è stato una maggioranza frazionata con partiti e partitini che sono stati più un limite che una risorsa».

→ **SEGUE A PAGINA 6**